

San Siro, costruire meno è la richiesta a Inter e Milan

Massima sostenibilità ambientale, questo l'obiettivo del Comune dopo l'incontro con le società
Il progetto da 1,2 miliardi genererebbe oneri per 50 milioni ma Palazzo Marino vuole di più

di **Enrico Currò, Paolo Natale e Federica Venni** ● alle pagine 2 e 3



La cattedrale
Il progetto dello studio Populous che prevede un riutilizzo parziale dell'attuale impianto

I numeri

Un piano da 1,2 miliardi

1

Le volumetrie

Ad oggi, l'accordo trovato è quello di un indice di edificabilità 0,51, un compromesso a metà strada tra i valori indicati dal Pgt (0,35) e la legge sugli stadi (0,70)

2

L'investimento

L'operazione nuovo San Siro vale 1,2 miliardi, divisi tra lo stadio e tutto ciò che sorgerà intorno. Per le opere pubbliche è previsto un esborso di 80 milioni

3

Il progetto

Intorno alla nuova casa di Inter e Milan sorgeranno uffici, un polo congressi, un centro commerciale, residenze, hotel, spazi per l'intrattenimento e lo sport

VERTICE CON LE SOCIETÀ

Ok all'investimento ma solo se sostenibile Per il nuovo stadio altri paletti dal Comune

Sala: "Capisco le esigenze però vogliamo un progetto accettabile per i volumi in gioco". Visita a San Siro dei dirigenti di Oaktree, fondo che investe nell'Inter

di Enrico Currò
Federica Venni

Meno palazzi e un impatto positivo per tutto il quartiere. La linea del Comune sul nuovo stadio di San Siro è quella di portare a casa la maggior sostenibilità ambientale possibile su tutto ciò che ruoterà intorno alla futura nuova casa di Inter e Milan. Un ritocco green da confezionare in un piano che porti beneficio all'intera zona, comprese quelle case popolari intorno a piazza Selinunte il cui degrado, da sempre, è una spina nel fianco di Palazzo Marino.

Costruire meno, riqualificare di più: «Abbiamo interesse ad andare avanti - ha detto il sindaco Sala - perché capisco le ragioni delle squadre che hanno bisogno di un impianto moderno per competere a livello internazionale». Ma, ha aggiunto, «noi vogliamo un progetto che sia sostenibile e accettabile dal punto di vista dei volumi in gioco».

Dichiarazioni arrivate alla fine di una giornata che si è aperta, di prima mattina, con un incontro tra il sindaco stesso, il ceo dell'Inter Alessandro Antonello e il presidente del Milan Paolo Scaroni, al quale ha partecipato anche Giorgio Furlani per il fondo Elliot. Un dialogo, quello tra Palazzo Marino e le squadre, ripreso dopo lo stop della cam-

pagna elettorale. Un confronto, a tratti aspro, che va avanti da più di due anni, e di cui l'incontro di ieri è solo l'ultimo capitolo. Già questa settimana, ha specificato Sala, potrebbe esserci un nuovo appuntamento in agenda «per affrontare tecnicamente la questione». Un vertice interlocutorio, dunque, quello di ieri che non ha generato decisioni, ma che ha messo sul tavolo della trattativa altri paletti: uno su tutti, un abbassamento ulteriore - rispetto al compromesso raggiunto dopo il vaglio del Consiglio comunale - degli indici di edificabilità di tutto ciò sorgerà attorno al nuovo stadio: uffici, residenze, centro commerciale, servizi sportivi, hotel. Perché da quel 2019 in cui si sono decisi i primi estremi dell'operazione, di acqua sotto i ponti ne è passata molta, portando con sé la svolta green del sindaco che ha aderito ai Verdi europei. Sala è fiducioso: «Se da entrambi i lati facciamo un passo verso l'altro penso si possa essere positivi».

Bene il nuovo stadio, dunque, ma il progetto andrà ritoccato e resta da capire se i club vorranno farlo. Dal canto loro, rilevando come, per la prima volta, si parli «dell'esigenza di uno stadio moderno», prendono tempo in attesa di indicare chi sarà a ridisegnare tutta l'area: se la "Cattedrale" dello studio

Populous - al momento la favorita - o gli "Anelli" del consorzio Manica Sportium. Tra gli aspetti tecnici da discutere, oltre alle volumetrie, c'è l'impatto che l'intero restyling avrebbe sul quartiere: in termini economici, soprattutto, per la realizzazione delle opere pubbliche connesse e per la **riqualificazione** delle case popolari.

Il progetto - valore 1,2 miliardi - genererebbe 50 milioni di oneri di urbanizzazione, in aggiunta ai quali il Comune vuole chiedere ai club un contributo ulteriore: «È una variabile di cui stiamo discutendo» ha detto Sala. Un esborso che deve trovare, però, un punto di equilibrio con la richiesta di maggior sostenibilità. La chiave dell'accordo è qui, un nodo al quale si aggiunge un'altra variabile, non da poco, quella del tempo: o si fa in fretta o il nuovo San Siro rischia di non essere pronto per le Olimpiadi. E, come ha più volte ribadito il presidente del Coni Giovanni Malagò, non si può festeggiare l'apertura dei Giochi invernali del 2026 in un cantiere. È una corsa contro il tempo in cui le squadre premono sull'acceleratore. Scaroni non ha mai fatto mistero di voler chiudere la partita in tempi brevi. E ieri, parallelamente all'incontro di Palazzo Marino, i dirigenti di Oaktree, il fondo che sta investendo nell'Inter, si sono fatti un giro a San Siro. © RIPRODUZIONE RISERVATA